

ISTITUTO SALESIANO
MARIA AUSILIATRICE
NYERGESÚJFALU

14 Gennaio 1940



Carissimi Confratelli,

Con l'animo profondamente addolorato Vi comunico la morte dei Confratelli

SAC. EMILIO HARHAI

DI ANNI 38

CH. CO ÁRPÁD VINCZE

DI ANNI 24

avvenuta in questa nostra casa ai 2 Gennaio, per asfissia prodotto da gas monossido di carbonio, troncando in brevi istanti le due care esistenze.

I cari confratelli s'erano recati a brevissimo intervallo uno dall'altro, in un ambiente, dove, per far sgelare il condotto dell'acqua, si era acceso un braciere di carbone di legno, come si era soliti di fare negli anni passati nei giorni di freddo intenso. Chi avrebbe mai pensato che non ostante le nostre precauzioni, avremmo dovuto piangere la morte prematura di due ottimi confratelli?

Il sac. EMILIO HARHAI era nato a Serényifalva, comitato di Gömör, ai 26 Marzo 1902. Frequentò le scuole elementari del paesello natio distinguendosi, come ebbe ad assicurare il suo parroco, per mitezza e candor d'animo tra tutti i suoi condiscipoli. I genitori forniti di beni di fortuna, essendo primogenito l'avrebbero voluto tener a casa, ma la madre, assecondando il desiderio del fanciullo, tanto fece che gli si permise d'isciversi alle scuole tecniche del paese vicino. Il piccolo Emilio frequentava la scuola facendo un viaggio di 7 chilometri due volte al giorno. Compito il corso tecnico lo vediamo come alunno della R. Scuola d'agricoltura di Putnok. Conseguito a pieni voti il diploma, per consenso dei professori della scuola venne mandato alla scuola superiore d'orticoltura di Budapest.

Il fascino della metropoli non potè ledere l'anima del giovanetto vivendo quivi una vita maggiormente cristiana. Quantunque fossimo ai tempi tristamente celebri del bolscevismo s'era affacciato più volte alla mente del caro confratello l'idea di farsi sacerdote per salvar molte anime, al Signore.

Conseguito il diploma d'orticoltura, aprì il suo animo al suo confessore, il quale ben volentieri lo aiutò in tutto. Dopo qualche tempo lo troviamo al noviziato di Szentkereszt dedito allo studio del Latino. Ai 23 d'Ottobre 1925 ricevette la veste talare dalle mani dell'indimenticabile Sig. Don Rinaldi di ritorno dalla visita alle case salesiane della Polonia restituta.

Il carissimo confratello allora cominciò a vivere una vita più intensamente interna. Le sue risoluzioni poi andava notando in un libretto che rispecchia la bellezza dell'anima sua. Le professioni triennale, quella perpetua e l'ordinazione sacerdotale sono tappe che accennano un crescendo mirabile nella vita intima del caro estinto. La nostra ammirazione cresce sapendo che tale lavoro interno che avrebbe messo a repentaglio il più forte organismo, era compito coll'aiuto d'un corpo gracile e malaticcio sostenuto da una volontà forte, indomita, corroborata dalla grazia divina.

Amava d'un sincero e filiale affetto la Congregazione, cercando di praticare le sante regole e regolamenti e le disposizioni dei superiori. Fu quanto mai fortunato quando potè recarsi in Italia alla canonizzazione del Nostro Santo Fondatore e vedere i luoghi santificati dalla sua presenza. Ciò formava l'argomento prediletto delle sue conversazioni. Ordi-

nato sacerdote ritornò a questa nostra casa come insegnante di religione e del disegno nel ginnasio. Puntuale, oserei dire scrupoloso fu in tutti i suoi uffici di scuola. Le sue lezioni erano condite di sante massime, prendeva parte in persona alle sante novene iniziate dagli alunni in preparazione a qualche festa della Madonna o prima degli esami finali. Gli alunni e le autorità scolastiche ebbero sempre delle lodi sia per il suo metodo d'insegnamento, come per il risultato ottenuto.

La bellezza dell'anima del caro confratello ci si manifestava in modo speciale nel santo confessionale. Da alcuni anni era confessore di questa casa. Non solo si trovava puntualissimo, ma si fermava dando a tutti comodità di servirsi della sua opera. Godeva la confidenza illimitata non solo dei giovani e confratelli, ma anche i parroci vicini, persone del paese, religiose lo facevano cercare persino in ore poco comode. Alla vigilia di Natale in un paese di questo importante centro industriale e carbonifero confessò per otto ore di seguito in un freddo intrizzante, senza una parola di lamento. Dove attingeva tale e tanta forza? Dalle pratiche di pietà di cui non ometteva mai una. Poco prima che la morte lo colse, teneva tra le sue mani un libro di meditazione. Felice coronamento d'una vita spesa per il compimento del proprio dovere, per la propria santificazione.

Il chierico ÁRPÁD VINCZE passò solo quattro mesi in questa casa. Era nato ad Egyek, comitato di Hajdu, ai 3 Novembre 1916 da genitori profondamente religiosi. Come studente di ginnasio dai suoi compagni di classe, chierici salesiani, venne a conoscere l'opera salesiana e chiese di farne parte, dopo la seconda classe liceale.

Dopo la licenza liceale lo troviamo come assistente degli artigiani nella casa di Esztergomtábor. Dopo un anno venne tra noi. In tutte le due le case confratelli e giovani conservano il più grato ricordo della sua persona. Puntuale, severo nell'esigere dai giovani il compimento del loro dovere, fui in primo luogo severissimo e molto esigente con sè stesso. Era l'anima delle Compagnie religiose facendo con ciò un gran bene specialmente a quei che difficilmente avvicinavano i superiori. Era l'anima delle ricreazioni che ci facevano ricordare quelle dell'Oratorio di Valdocco.

Ancor fanciullo nutriva una devozione speciale verso la Madonna. L'altarino della Vergine doveva esser sempre bello, ornato di fiori nella

sua stanzetta. Col crescere degli anni crebbe in lui anche la devozione verso la Madonna di Don Bosco. Era tanto ad Esztergomtábor come qui, il presidente onorario della Compagnia della Madonna. L'ultima sua opera in cui sembrava avesse profuso tutta la sua divizione verso la Madonna fu il bell'adobbo del suo altare per le feste del santo Natale.

Di carattere sanguigno obbedì sempre col sorriso sulle labbra agli ordini ricevuti, anzi si studiava di prevenirli eseguendo spesso anche quel lavoro che non sarebbe stato di suo dovere. Nei tempi liberi non trovava svago migliore che leggere e rileggere la vita del Nostro Santo Fondatore. Questa era la fonte da cui attingeva le svariate iniziative tutte dirette a far bene ai suoi assistiti, e promosse tra i suoi compagni chierici, le conferenze dirette a meglio conoscere Don Bosco ed il suo metodo educativo.

Tutti ci auguravamo un bell'avvenire per il nostro chierico, quando Iddio nei suoi imperscrutabili disegni ce lo rapì. Fiat voluntas Dei!

I funerali delle due vittime riuscirono quanto mai imponenti, e ciò servì in parte a lenire il dolore dei poveri parenti. Vi prese parte tutta la cittadinanza col nostro studentato teologico salesiano al completo. L'assoluzione venne impartita dal nostro Signor Ispettore.

Sebbene i due cari defunti così tragicamente chiamati all'eternità, qualche ora prima della disgrazia si siano cibati del Pane dei forti ed erano sempre pronti a presentarsi al tribunale di Dio, permettete che li raccomandandi alle vostre fraterne preghiere.

Vogliate pregare per questa povera casa e per il

Vostro aff.mo in Don Bosco Santo

Sac. MICHELE KISS

direttore.

Dati per il necrologio:

Sac. EMILIO HARHAI nato a Serényifalva (Ungheria) ai 26 Marzo 1902, morto a Nyergesújfalu ai 2 Gennaio 1940, a 38 anni di età, 14 di professione e 5 di sacerdozio.

Ch.co ÁRPAD VINCZE nato ad Egyek (Ungheria) ai 3 Novembre 1916, morto a Nyergesújfalu ai 2 Gennaio 1940, a 24 anni di età e 4 di professione.